

**MA LE DONNE di Manhattan come sono davvero? Un giornalista italiano dice di conoscerle bene. E le racconta in un LIBRO-VERITÀ che abbiamo letto in anteprima. E che in realtà è assai più UTILE per capire (gasp! non è come dirlo) cosa passa nella testa di un maschio**

di M. Cristina Guarinelli

# NO SEX IN THE CITY

**VEDI ALLA VOCE** libro virtualmente perfetto per farne un'anticipazione su Marie Claire. Titolo *No Sex in the City* (Cairo editore, in uscita il 12 ottobre), sottotitolo *Amore e avventure di un italiano a New York*. Autore Mauro Suttora, bravo giornalista 47enne che da quattro anni vive e lavora a Manhattan. Scheda editoriale invogliante: «Racconta in modo divertente e divertito le abitudini, le manie e le stravaganze delle donne americane viste con l'occhio del maschio italiano. Tra ristoranti alla moda e quartieri ultrachic, limousine e cene di beneficenza, il protagonista si imbatte in un gran numero di donne... L'occasione per fotografare impietosamente pregi e difetti della specie umana più avanzata: le femmine di Park Avenue». Poi arrivano le bozze, cominci a leggere, e qualcosa non torna. Per carità, l'introduzione >>

continua a essere assai promettente: «Convinto che partendo dalla psicologia individuale risulti più facile capire anche certe scelte collettive, non mi illudo di avere afferrato lo spirito di un paese. Qualche indizio, tuttavia, l'ho raccolto. Nel frattempo ho accumulato una discreta esperienza personale sul campo: ho conosciuto molte donne di Manhattan, ne ho frequentate alcune, mi sono avventurato in qualche letto e alla fine ho convissuto per un anno assieme a una ragazza deliziosa». Le tre pagine conclusive hanno una pensosità alla Jonathan Franzen («Roma, Venezia, Firenze, Napoli, ma anche Parigi, Barcellona e Berlino sono città femmine, orizzontali, sdraiate, accoglienti. Manhattan è maschia, aggressiva, verticale, con i suoi grattacieli in costante erezione. Fornisce un'energia misteriosa e tremenda, spedisce dallo psicanalista centinaia di migliaia di persone, guida una nazione dedita a tranquillanti e antidepressivi»). E il dizionarietto finale (vedi microsintesi in queste pagine) è divertente.

### DOVE SI SCOPRE (?) CHE LE 30ENNI NON AMANO I PRELIMINARI (?)

MA TUTTO IL RESTO, COME DIRE, OOPS, A TRATTI SUSCITA qualche imbarazzo. Un'anticipazione secca è improponibile e perfino disutile, anche perché delle donne newyorkese in realtà si dice ben poco. Ma vedere cosa passa per la testa di un maschio italiano (si spera non tipico) forse ha un suo perché. Per capirci: dopo una prima fidanzata americana («35 anni, alta, bella, sexy, irresistibile») che «baciava come una principessa, indossava scarpe Prada, orologi Bulgari e andava pazza per borse Balenciaga» e che lo scarica con un'e-mail, e dopo una (*ovviamente bellissima, ndr*) moglie d'ambasciatore che vuole fortissimamente vuole solo farsi fare la doccia con lo champagne, ecco che il nostro si imbatte in Paula, trentenne nera «così attraente che grazie a lei entriamo subito al Lotus, scavalcando la fila. A questo servono, essenzialmente, le belle donne (*bell'aforisma: ci avrà pensato su o gli sarà venuto naturale? ndr*). Stranamente sono ancora sveglio nonostante siano le due, e la musica è accettabile. Ci alziamo per ballare. Non c'è spazio, impossibile addentrarci nella muraglia umana, rimaniamo vicini al divano dov'eravamo seduti. Lei si muove con disinvoltura ed eleganza. Dandomi le spalle, preme il sedere sul mio basso ventre (*basso ventre?!? ndr*), danzando lentamente e voltandosi ogni tanto per lanciarmi sguardi seducenti

(?!? ndr). Mi eccito. Cerco di baciarla sulla bocca, ma lei mi sfugge e non si gira. Verso le tre usciamo per andare a casa. Nel taxi lei pronuncia quella frase rivoltante che finora avevo sentito solo nei film: «Da me o da te?». (*Ma come frase rivoltante? Proprio ora che le cose e le parole ricominciavano ad avere un senso... ndr*). Il capitolo successivo è per Danielle, che abita a Park Avenue, divorziata, due figli: «Sono eccitato soprattutto per la sua condizione anagrafica: «*I laid a divorcée in New York City*», mi sono stesso una divorziata, cantano infatti i Rolling Stones in *Honky Tonk Woman* (nel 1969! ndr), e io ho sempre sognato di seguire il loro esempio». Ci riuscirà, ma non ne varrà la pena perché lei gradisce soprattutto i preliminari mentre Mauro è «attratto dalle trentenni proprio perché non bisogna più «fare il tagliando» (*chissà come si dice tagliando in americano, ndr*). E a questo punto, dopo una comparsata di Susan («faccino stupendo alla Brigitte Bardot, labbra carnose naturali, occhi intelligenti, trecchine bionde da far impazzire i pedofili (*Nabokov, se ci sei batti un colpo, ndr*). Peccato le gambe, due colonne»), una notte di sesso bollente e fine perché lui è so romantico e lei invece no, entra finalmente in scena Marsha, la sua fidanzata-convivente americana. Una così puritana, perbenista e gattamorta che ti chiedi che cosa avrà mai trovato in lei il nostro inviato a Manhattan, a parte appunto il fatto che sia puritana, perbenista e gattamorta (ma allora lo ammettesse, ci spiegasse, che questo sì sarebbe utile e istruttivo). Tant'è. Dopo pagine e pagine di Marsha qui e Marsha là, la sua mamma, la dieta, lo shopping, e affettuosamente le amiche, i due stanno uscendo da uno «dei ristoranti più romantici di Soho».

### DOVE IL NOSTRO SPIEGA QUANTI ISOLATI SERVONO PER FARLO IN UNA LIMOUSINE

«CERCO DI BACIARLA AVVICINANDOMI CON LA BOCCA, MA lei mi respinge dolcemente: «Fermo, sto fumando, devo puzzare come l'inferno». «Non m'importa, adoro le sale da poker» (*il suo nome è Bond, James Bond, ndr*). Marsha finisce la sigaretta, saliamo su un taxi. Tira fuori una mentina dalla borsetta, me ne offre una, finalmente possiamo cominciare a baciarci. Abbiamo una cinquantina di isolati di tempo prima di arrivare a casa. A un certo punto, presa da improvvisa e rarissima passione, mi monta addosso accovacciandosi a gambe larghe sopra le mie cosce. Ne >>>

## IPSE DIXIT!

DIZIONARIO DOC: COSA INTENDE VERAMENTE DIRE UNA FEMMINA DI NEW YORK QUANDO PARLA CON UN MASCHIO? OCCHIO ALLE PARENTESI...

**FOOLING AROUND** (1) fare stupidate (flirtare tradire, non gravemente)  
**FOOLING AROUND** (2) perder tempo (petting pesante)  
**IT'S LIKE TOTALLY GORGEOUS** è come... veramente... (fantastico)  
**FANTASTIC** bello  
**TERRIFIC** bellissimo  
**HUMONGOUS** enorme  
**IT'S OK** va bene (non mi piace)

**WELL I GUESS IT'S OK** penso che vada bene (fa schifo)  
**I LOVE ITALY** adoro l'Italia (se mi inviti lì te la do. Lì lì)  
**I LOVE ITALIAN FOOD** adoro il cibo italiano (invitami a cena)  
**I LOVE ITALIAN MEN** adoro gli italiani (che devo dirti di più?)  
**I'M KIND OF BUSY TONIGHT** sono abbastanza impegnata stasera (per chi mi hai preso, invitarmi all'ultimo momento)

**I'M KIND OF BUSY TOMORROW** sono piuttosto impegnata domani (ho un altro)  
**I'M KIND OF BUSY NEXT WEEK** ho parecchi impegni la prossima settimana (smamma)  
**LET'S MEET SOON** vediamoci presto (addio)  
**LET'S TALK SOON** sentiamoci presto (addio addio)  
**NICE TALKING TO YOU** è stato bello parlare con te (dio che noia) ▶

## new york | new york(2)

▶ **LET ME CHECK MY SCHEDULE**

(1) fammi controllare l'agenda (grazie per l'invito, ma non sei il primo della lista)

**LET ME CHECK MY SCHEDULE**

(2) fammi controllare l'agenda (non voglio confessarti che sei il primo della lista)

**IS YOUR NAME PAUL?** ti chiami Paul? (sto cercando quello con cui ho un appuntamento al buio, preso su internet)

**I NEED MY SPACE** ho bisogno del mio spazio (mi hai rotto)

**I NEED TO EXERCISE**

devo far ginnastica (meglio la palestra che scopare con te)

**I MISS YOU** mi manchi (ti voglio)

**I MISS YOU A LOT** mi manchi molto (ti amo)

**I LOVE YOU** ti amo (mi sei simpatico)

**LET'S TALK** parliamo (sono incazzatissima)

**I'LL HAVE ANOTHER GLASS**

vorrei bere un altro bicchiere (forse stasera andiamo a letto)

**KEEP ME POSTED** tienimi informata (sono lievemente interessata a te)

**HE MAKES ME LAUGH** lui mi fa ridere (è brutto ma ricco)

**LET'S CUT OUR LOSSES (1)**

tagliamo le perdite (addio, non farmi perder tempo, voglio sposarmi) ▶

aprofitto per infilare la mano sotto la gonna, le scosto le mutandine con le dita senza smettere di baciarla. Il suo viso bello e accaldato è illuminato dalle insegne dei negozi della Sesta Avenue. Tiene gli occhi chiusi, ansima sempre più forte mentre la tocco proprio lì (*oh my god, oh mio dio, ndr*). Temo che il tassista si spazientisca, controllo il suo sguardo nello specchietto retrovisore, ma sembra intento alla guida. Però quando Marsha arriva all'apice del piacere le tappo la bocca con l'altra mano (*il suo nome è Soprano, Tony Soprano, ndr*). Segue dettagliata divagazione su come percorrere tutta Manhattan beccando l'onda verde dei semafori, e l'how to più comodo e brillante per prendere un cab con una donna. Conclusione: «Cruciali sono gli accadimenti all'interno del taxi. È importante, per il buon esito della serata, che qualcosa succeda. Se già non si sono verificate effusioni in precedenza, questa è l'ultima chance. L'atmosfera è propizia e discretamente erotica, basta allungare un braccio nella penombra. Un mio amico giura di avere fatto una volta l'amore dentro a un taxi, ma non gli credo. Io ci sono riuscito (*altrorché De Niro in "C'era una volta in America", ndr*) soltanto dentro una stretched limousine (quella lunga) con i vetri fumé, in un tragitto dall'aeroporto di Newark a Manhattan. Ma non con Marsha...».

### DOVE QUASI NON SI CONOSCONO E LEI VUOLE SUBITO UN FIGLIO: «OK, LET'S GO...»

UNA DELLE SCENE CLOU ARRIVA UNA VENTINA DI PAGINE dopo. Prologo: «Una delle principali manie delle donne di New York, incomprensibile per noi (*noi? ndr*) uomini europei, è quella delle *girlies' nights*. Sono serate in cui donne anche felicemente accoppiate e di una certa età, sfidando il ridicolo di chiamarsi ancora girls fra loro, vanno a cena (e poi magari in un club) da sole. È una consuetudine deprimente per qualunque persona abbia superato la fase adolescenziale delle "amiche del cuore", o quella tardofemminista della "sorellanza" (*chissà in che fase è lui, ndr*). Ma è così radicata nelle abitudini di Manhattan che l'intero *Sex and the City* si basa appunto sulle confidenze che quattro donne si scambiano durante questi incontri obbligatoriamente monosessuali. Purtroppo anche Marsha ha "migliori amiche" con le quali sembra ansiosa di condividere il proprio tempo libero, nonché i pettegolezzi di infimo ordine su "quegli stronzi di uomini".

Il che mi provocherebbe più pena che fastidio, se il suo tempo libero non fosse limitatissimo e quindi prezioso». Epilogo. «Per vendicarmi, la sera dopo non butto la prenotazione al ristorante e ci invito Adrienne. La conosco appena, è una deliziosa trentanovenne proprietaria a sua volta di un ristorante italiano a Tribeca, aperto con un socio friulano che è anche il suo uomo. Ho saputo che fra loro c'è burrasca, mi informo con amici ("Sì, portala fuori, ne ha bisogno"), e allora mi inserisco. Lei accetta con gioia: "Voglio controllare che fa la concorrenza" scherza allegra al telefono. Ha un viso bellissimo, mi sorride per tutta la cena, sembra un angelo in confronto a quel furbo serpente di Marsha. "Con Angelo ho rotto, l'ho liquidato e ho rilevato la sua quota del ristorante" mi annuncia. Caspita. Adrienne (...) Usato e buttato: lo ha trattato più o meno come un fuco. Lei, l'ape regina, ora mi guarda fisso dall'altra parte del tavolo. Evidentemente si aspetta una succulenta (*succulenta?! ndr*) continuazione della serata. "C'è una festa per la prima newyorkese dell'ultimo film di Bertolucci, *The Dreamers*, vuoi andarci?" "Wonderful!" cinguetta (*cinguetta? le donne cinguettano? Le api cinguettano? ndr*) Adrienne, felice e disponibile. Troppo disponibile. Quando arriviamo nel grande locale Gustavino, sotto al ponte Queensboro, il party è al suo apice, musica assordante. Ci sono Liv Tyler, quella di *Io ballo da sola*, sempre più grassa, Brooke Shields sempre più alcolizzata, Donna Karan sempre più imbizzarrita (*imbizzarrita? ndr*). Passa Harrison Ford, che non avevo mai incontrato: piccolo e mogio, sembra un topolino (*un topolino alto 1,85, ndr*) trascinato dalla sua nuova donna più giovane. Adrienne continua a bere e vuota il sacco. Mi racconta tutto, ma proprio tutto. Dice che con Angelo ha rotto perché non è arrivato un figlio: "Ma io lo voglio, e lo voglio subito. La colpa della sterilità non era mia. Ho controllato i miei livelli ormonali e la fertilità: tutto a posto". "Bene, andiamo in bagno e procediamo" le lancio lì scherzando. "Okay, let's go". La sua risposta mi raggela (*e anche noi non ci sentiamo benissimo, ndr*). È una donna molto attraente, ma io mi sto cacciando in un pasticcio. Ci alziamo, andiamo verso le toilettes, noto una fila davanti a quella delle donne, e anche quelle degli uomini sono meta di un viavai abbastanza incainato. (...) "Impossibile baby, data la folla non potrai farti ingravidare in un cesso sotto un ponte" le dico con finta nonchalance macho. Lei non molla: "Andiamo alla Libreria Rizzoli". >>>

## new york | new york(2)

“Ma è l’una di notte, è chiusa”. “Appunto. Non hai le chiavi?” “Sì”. “E la redazione non comunica con la libreria?”. “Di notte c’è una saracinesca interna, ma penso sia possibile entrarci lo stesso con l’ascensore, passando dal primo o dal secondo piano...”. Prendiamo un taxi al volo, pochi isolati e siamo lì, nel buio. (...) “Baciami”. Contollo se ci sono telecamere segrete o allarmi. Non mi pare. Stringo Adrienne con le mani sui fianchi, in piedi».

### DOVE SI EVINCE CHE LEI HA GLI ARMADI PIENI E DUNQUE (!?) LA TESTA VUOTA

«CI BACIAMO, LE SUE LABBRA SONO CALDISSIME. LA SPOGLIO, i suoi vestiti cadono sui primi gradini della scala. Mi levo il giaccone, lo adagio per formare un giaciglio. La faccio sdraiare e le entro subito dentro, senza abbassarmi i pantaloni (*il suo nome è Rourke, Mickey Rourke, ndr*). Adrienne mi stringe la schiena con le mani, si aggrappa, ansima, mi dice con voce roca: “Give it to me”, dammelo. No! Libero da ogni preoccupazione per il suo piacere mi lascio andare e, diversamente da quando faccio l’amore con Marsha, vengo presto. Ma non dentro di lei. Avevo tirato fuori un fazzoletto dalla tasca dei pantaloni (*la perfezione è nei dettagli, ndr*). “Dobbiamo pensarci meglio” le dico. Lei continua a baciarmi con gli occhi chiusi. Confesso che a quel punto la mia preoccupazione prevalente si sposta sul non lasciare segni sulla moquette della Rizzoli (*un vero signore! ndr*). Saliamo al quarto piano, in redazione. Accendo le luci al neon, Adrienne mi appare estremamente bella. Allora è vero che dopo l’amore qualche feromone ci migliora. Le indico con delicatezza il bagno. Lei è tranquilla e dolce (*vai a capire le donne... ndr*) la accompagno a casa in taxi. Le domando se per caso vuole anche sposare il padre di suo figlio. “Why not”, perché no (*il libro è prezioso anche per ripassare l’inglese, ndr*), mi risponde ammiccante. Mentre la guardo immagino tutto in pochi secondi: una nostra vita assieme a New York, lei con molti soldi, io con meno, i figli, potrei licenziarmi dal giornale, dedicarmi alla più lucrosa ristorazione, scrivere solo quando ne ho voglia, sollecitare recensioni benevole da parte dei colleghi. Un mezzo mantenuto, “porto io il piccolo a scuola oggi cara”. E se poi ci lasciamo, una grossa liquidazione e via, verso nuove avventure. Ma lei è capace di farmi firmare un accordo cautelativo prematrimoniale che tutela il coniuge più

forte economicamente. “Buonanotte Adrienne”. “Buonanotte Mauro”. Non l’ho rivista mai più (*una donna fortunata, ndr*). Pagina 187, ormai siamo agli sgoccioli della storia con Marsha. «“Where do we go from here?” mi domanda Marsha. Dio come la detesto quando parla per frasi fatte: “Dove andiamo da qui?”. Questo è il massimo della filosofia che riescono a raggiungere le ragazze americane quando gli prende la malinconia esistenziale, oppure il mestruo (*il mestruo?!? ndr*), oppure la pressione bassa come oggi. “Qual è il senso della mia vita?” dovrebbe invece domandarsi Marsha. Io, condividendo il suo malumore, le risponderei: “Ti sei riempita gli armadi di cose senza senso (*invece di nasconderti un amante? ndr*), ti occupi di moda che è abbastanza senza senso a parte i soldi incredibili che guadagni, sprechi la maggior parte delle tue serate vagando da un party all’altro (e trascinandoci me) (*poor, povero, ndr*) invece di leggerti un bel libro, quindi in effetti la tua vita ha poco senso».

### DOVE LUI NON NE PUÒ PIÙ DEI WEEKEND GLAM (MA QUALCOSA NON TORNA...)

«A MENO CHE NON SCOVI UN SENSO QUANDO SCIUPI IL POCO tempo libero per andare a farti pittare le unghie delle mani e dei piedi con colori coordinati che fanno senso, come il rosso carminio, invece di fare l’amore con me. Leggiti Eric Fromm (*Eric Fromm?!? Marsha forse ha letto tutto Truman Capote, ndr*) e passa dalla modalità dell’avere a quella dell’essere, bimba (*baby, che lei odia*). (...) «D’estate Marsha vuole trascorrere i weekend in quell’inferno sulla terra che sono gli Hamptons. Si tratta di quattro paesi in fondo a Long Island, a duecento chilometri da Manhattan. Purtroppo Francis Scott Fitzgerald ci ambientò i suoi romanzi negli anni Venti (*Il Grande Gatsby, Tenera è la notte*), cosicché da allora tutti gli stronzetti fashionable come Marsha pretendono di andarci ogni weekend. Insomma, peggio di Portofino, Capalbio, Sabaudia e il Forte messi assieme. Durante le mie prime due estati a New York, dopo un assaggio rivelatore, avevo capito tutto ed ero riuscito a evitarli (*anche per non guastare quel ricordo scintillante di un ferragosto a Porto Cervo di cui a pag 53, ndr*). Ma ora vivo con Marsha. E devo “fa’ l’americano”». PS *Sex and the City* non gli ha insegnato proprio niente? PS2 *Tenera è la notte* è ambientato in Costa Azzurra, baby. □

► **LET’S CUT OUR LOSSES (2)**  
minimizziamo le perdite (addio, non farmi perder tempo, voglio fare un figlio)

**LET’S KEEP OUR OPTIONS**

**OPEN** teniamo aperta ogni possibilità (ognuno scopa con chi vuole)

**DON’T PUSH YOUR LUCK** non spingere la tua fortuna (non t’allargare, è stata solo una bella notte, ora sparisci pure)

**R&R** (rock and roll, per le under 40)

**R&R** rest and recuperation (riposo e recupero, per le over 40)

**YOU ARE SO HANDSOME**

sei bello (non ti voglio perché so già che mi tradirai)

**YOU ARE SO CUTE**

sei carino (un bel cucciolo inoffensivo, magari ti sposo)

**YOU ARE SO ABRASIVE** sei tagliente (smettita di prendermi per il culo)

**JUST WANTED TO CHECK IN**

volevo solo farmi sentire (non ho niente di meglio da fare)

**JUST WANTED TO CATCH UP**

volevo solo sapere che fai (non m’interessi, ma sono curiosa)

**A QUICK BITE?** mangiamo un boccone veloce assieme? (non m’interessi, ma non si sa mai)

**A QUICK LUNCH?** un pranzo rapido? (m’interessi poco, ma non si sa mai)